

da qualsiasi caduta, dandomi forza per resistere alle tentazioni. 5. Tenere come mezzo esatto, per l'acquisto di questa virtù, l'osservanza esatta dei consigli del confessore; così pure per ciò che riguarda la battaglia contro tentazioni di tale genere».

APPENDICE III

Don Orione Formatore

A testimonianza del clima fervoroso creato da don Orione, nel quale crebbe il chierico Giovanni Mussati, si riportano alcuni brani tratti dal diario del chierico Giovanni Scoccia, contemporaneo.

Si tratta di appunti di meditazioni, "buone notti", esortazioni di don Orione degli anni 1928-1934.

È sempre tempo di darsi a Dio!

Facciamoci docilmente trasformare dalla grazia del Signore, che cade nell'anima nostra in piccoli granellini, la quale poi diventa albero dove gli uccelli dell'aria vaganti trovano il loro rifugio. Anche noi dobbiamo essere grossi alberi secolari e querce per dare rifugio a quelle anime che nel mondo non trovano la pace.

Noi dobbiamo ancora essere pane alle anime.

Vi dò come esempio gli angeli di Dio; ubbidite come ubbidiscono gli angeli a Dio.

Attendete ai vostri doveri di chierico, seminarista, religioso; domandatevi spesso che cosa siete venuti a fare. "Ad quid venisti?"

Non perdetevi tempo in Chiesa; consacrate quel tempo a Dio e all'anima vostra.

Non perdetevi tempo in studio, in scuola; non perdetevi tempo, non perdetevi tempo!

(18 novembre 1928)

Consigli pratici

Datevi tutti nelle mani dei Superiori.

Rinnegate voi stessi.
Fate frutto di ogni cosa.

Andate spesso a ricevere consigli dai vostri Superiori.

La volontà dei Superiori sia la vostra (nostra) norma: questo vuole da me il Superiore, dunque lo farò e bene.

Nei momenti di angustia che fare? Lasciar che passi il turbine; verrà il momento in cui riapparirà il sereno e sarà più limpido di prima, se avremo agito rettamente.

Fate che ritornando io in mezzo a voi, vi trovi tutti infervorati del Signore, pronti a qualunque sacrificio per farvi santi.

(Villa Moffa, 16 agosto 1930)

I santi Voti

Quanto sono mai belle le feste del Signore! Voi domani compirete un atto grande della vita religiosa...

Voi fate i voti per vivere in voi non soltanto i comandamenti di Dio, ma per seguire Gesù più da vicino, mediante la pratica assidua dei Consigli evangelici: purità, povertà, obbedienza.

Quali sentimenti devono invadere i nostri cuori: una grande spirituale consolazione e un sentimento di gratitudine al Signore.

Voi somigliate a quel pellegrino che dopo esser giunto alla vetta del monte tutto ansante e dopo tanto affaticarsi, mira all'indietro i passi che ha fatto su per quei burroni e precipizi che adesso dall'alto riguarda.

La stessa consolazione, anzi assai più grande ed intima poiché consolazione dell'anima e dello spirito, la dovete provar voi: dopo che per un intero anno avete atteso a progredire nelle virtù religiose. Quanto doveste lavorare!

Ora avete il mondo sotto i piedi; volgete lo sguardo a Dio, alla santa Madonna, a S. Luigi, a S. Giovanni Berchmans, a S. Stanislao; e vedrete anche tanti e tanti che in questa piccola Congregazione si consacrarono a Dio.

Da quanti pericoli il Signore vi ha salvati; ciascuno ripensi alla sua vita passata. San Tommaso e S. Alfonso dicono che la grazia della professione religiosa viene, in ordine di eccellenza, subito dopo la grazia del Battesimo, poiché con essa noi riceviamo ancora la stola battesimale.

(5 ottobre 1930)

Dai loro frutti...

Voi sapete che Gesù venne nella semplicità più grande. Egli andava al popolo con il linguaggio del popolo; traeva le similitudini da tutto quello che era nella loro esperienza, niente sottilizzando, niente filosofando.

Come bella e semplice è la linea dell'orizzonte, così pure semplice e chiara è la parola del Signore. Egli parlava con il linguaggio del popolo.

Il Vangelo ci vuole mostrare come noi saremo valorizzati dalle nostre opere; dai frutti. I frutti sono le virtù e le opere virtuose che sono frutto di virtù.

Ci dà il segno per non lasciarci ingannare.

Non dice che saranno premiati quelli che sono coperti dai manti delle dignità e del sapere, a meno che queste non siano frutto di virtù.

Dalle virtù si distinguono i veri servi di Dio, se hanno e vivono lo Spirito di Dio che è spirito di bontà e di opere buone.

L'uomo, la cui vita non darà quel risultato di bene, "excidetur et in ignem mittetur". Né bastano le parvenze

di bene, le parole: "non omnis qui dicit: Domine, Domine intrabit in regnum coelorum, sed qui facit voluntatem Patris mei qui in coelis est"

Far la volontà del Padre significa tendere a Dio con una incessante tendenza della vita al bene.

Preghiamo e supplichiamo il Signore che ci doni lo spirito buono; e lo spirito buono lo avremo, se rinunceremo a noi stessi e cancelleremo da noi tutto quello che è basso e cattivo; tutto quello che sentiamo ci raffredda nella vita buona.

Daremo buoni frutti se noi avremo la vita di Dio. Allora daremo buoni frutti: opereremo il bene e realizzeremo in qualche modo la vita di Gesù Cristo in noi; perpetueremo e ci moltiplicheremo per l'aiuto del Signore e noi diverremo qualche cosa di Lui e dovunque andremo getteremo la sua luce.

(7 ottobre 1930)

Sia lodato Gesù Cristo... e avanti!

Quante volte siete stati ingrati e cattivi? Ebbene il Signore ha ricoperto tutte le vostre mancanze con il velo della sua misericordia e vi ha condotti qui dinnanzi al suo altare, a fargli questa grande offerta. Sursum corda!

Esultate e ringraziate nello stesso tempo Iddio benedetto.

Nessuno, che ha messo mano all'aratro, si volti indietro. Mettetevi tutti nelle mani di Maria SS.ma e ciascuno di noi possa udire, in quel giorno in cui avrà principio per noi la vita beata, le consolanti parole: "Euge, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui!" E sia lodato Gesù Cristo!

A voi che lasciate il Noviziato: possa sempre il ricordo di questo anno farvi del bene; confortarvi nelle battaglie che vi aspettano e tenervi fedeli "in vocatione

in qua vocati estis", conservando, nella umiltà e nella pazienza, il fervore dello spirito.

Dovunque andrete, portate l'odore del Noviziato, una onda nuova, un flusso nuovo nelle vene della Congregazione.

Possano i direttori delle diverse Case dove andrete, dire: "Questo chierico ha fatto il Noviziato!"; si possa vedere che siete stati qui, che avete edificato in voi Gesù Cristo.

Voi che rimanete, mettetevi sotto il manto della Madonna, tesoregiate il tempo, mettetevi nelle mani del vostro Superiore, come stracci, con animo docile, sicché vi possa plasmare secondo che il Signore lo ispira.

Che la SS.ma Vergine vi tenga nelle Sue mani, e vi faccia da madre in terra, per essere poi suoi in cielo.

Cercate di mantenere candida, pura ed immune da ogni macchia la vostra stola battesimale; e le preghiere di chi parte e di chi rimane, siano sempre unite in Dio.

(Villa Moffa, 15 agosto 1931)

Più con la pietà che con la laurea!

Fate Ogni cosa con spirito di pietà per un grande desiderio di essere con Dio.

Dice il Signore: "Guai a te se la fonte della tua devozione sarà seccata".

Il Signore passando un giorno dinnanzi ad un albero che non aveva frutti lo fece sradicare. I frutti che il Signore attende da noi vengono più dal buono spirito e dalla pietà che dalla cultura!

Dobbiamo agire contro di noi stessi.

Anche la compostezza esteriore deve rivelare il buono spirito.

"Maledictus homo qui facit opus Dei negligenter".

